

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160123SAP_VF1.pdf	23/01/2016	SAP	V Ferrarini	Trascrizione	Imputabilità Machiavelli Niccolò Perdono Potere Shakespeare William

## SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

### IL POTERE *CHI* PUÒ

**23 GENNAIO 2016  
3° SIMPOSIO<sup>1</sup>**

#### Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

#### Testo principale

M. Delia Contri, *La s-vista dell'in-vidia*

*Verenna Ferrarini*

Dicevo la volta scorsa che è di grande aiuto, a mio parere, ripercorrere l'opera di Shakespeare per venire a capo di quella che Giacomo Contri ha chiamato una scienza del potere. Tutta la sua opera documenta un lavoro interrotto sulla questione del potere.

Una frase di Giacomo Contri che riporto è "Ciò che di Shakespeare fa Shakespeare, è la congiunzione di regno e amore, di potere e amore, di città e amore".<sup>2</sup>

Il tema, ad esempio, dell'usurpazione del potere costituisce la trilogia di cui mi occuperò poi nelle prossime volte, *Enrico IV, V e VI*; in *Re Lear* la questione è quella dell'abdicazione.

<sup>1</sup> Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

<sup>2</sup> G.B. Contri, *Le mani disgiunte, o il complesso di Re Lear*, Blog *Think!* del 28/11/2006, [www.giacomocontri.it](http://www.giacomocontri.it)

*Misura per misura*<sup>3</sup> è l'opera di cui parlerò oggi brevemente e sarà difficile perché la trama è molto contorta, quindi coglierò alcune questioni. *Misura per misura* è una tragicommedia a lungo sottovalutata; riporto la frase di un giurista: “Se si eccettua l'*Amleto* – la più problematica che Shakespeare abbia mai scritto, presentata nel 1601 alla corte di Giacomo I –, in questa tragicommedia non si tratta di applicazione ma di abbandono provvisorio dell'esercizio del potere da parte di chi lo detiene”<sup>4</sup>: c'è un duca che detiene il potere, lo abbandona provvisoriamente per scoprirne la natura, per mettere a fuoco la questione della giustizia e quella del perdono. Nel testo il perdono viene chiamato clemenza. Poi vedremo.

Perdono o è giuridicamente inteso oppure non è.

Riassumo brevemente la trama, inserendo in essa delle frasi che prendo direttamente dal testo e che pongono le questioni che ci stanno a cuore.

Un certo Vincentio, duca di un'immaginaria Vienna, fallito nel proposito di estirpare la corruzione nella sua città, si interroga sul potere e sul suo esercizio perché vede un gran fallimento dei legami sociali, quindi decide di affidare temporaneamente il governo a un vicario, al suo vicario Angelo, magistrato ritenuto esemplare.

Su quest'uomo, Angelo, due frasi: “un uomo il cui sangue è come neve disciolta”,<sup>5</sup> cioè uno proprio rigido, freddo, applicatore della legge.

Tutto d'un pezzo, un kantiano della prima ora e affida a lui il potere dicendo: “Avete potestà come la mia di applicare o attenuare la legge secondo coscienza”.<sup>6</sup> E poi, per rendere pubblica la sua scelta, dice: “Ho affidato a Lord Angelo, un uomo di stretta osservanza e rigida astinenza,” – Shakespeare le parole non le usa mai a caso – “il potere assoluto e il mio ruolo a Vienna (...)”.<sup>7</sup>

Adesso non vi sto a raccontare il contesto storico in cui tutto questo è avvenuto, comunque Giacomo I, il primo degli Stuart, fu il primo a governare Irlanda, Inghilterra, Scozia, era figlio di una regina decapitata; in Inghilterra in quel momento si leggeva Machiavelli e Machiavelli era considerato il mefistofelico etc., quindi ci sarebbe davvero utile lavorare bene su questo contesto.

“Ho affidato a Lord Angelo (...) il potere assoluto e il mio ruolo a Vienna, poiché se non accade che le nostre virtù si propaghino fuori di noi, non farebbe alcuna differenza anche se non le possedessimo affatto”<sup>8</sup>, cioè comincia ad affacciarsi la questione dell'imputazione, della possibile imputabilità e in effetti c'è in questo testo questa questione.

Qual è la ragione fondamentale che ha sollecitato il Duca a lasciare provvisoriamente il suo regno? Lui fa un esempio: “I padri sciocchi, preparata la verga minacciosa di betulla” – quella che serviva per bastonare i figli – “solo per farla balenare agli occhi dei bambini e impaurirli, non per usarla, col tempo la vedono più derisa che temuta”,<sup>9</sup> come dire che non c'è più potere.

Questo è quello che pensa Vincentio, affidando ad Angelo – magistrato integerrimo, sangue come l'acqua – il governo.

---

<sup>3</sup> W. Shakespeare, *Misura per misura*, traduttore e curatore A. Lombardo, Feltrinelli, 2003.

<sup>4</sup> F. M. Tedesco, *Eccedenza sovrana*, Mimesis, 2012.

<sup>5</sup> W. Shakespeare, *Misura per misura*, traduttore e curatore A. Lombardo, Feltrinelli, 2003, p. 41.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 19.

<sup>7</sup> *Ivi*, p. 33.

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 17.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 35.

Il primo atto di potere di Angelo è quello di riattivare una vecchia legge: è la condanna a morte di un gentiluomo, Claudio, reo di aver “posseduto il letto di Giulietta”,<sup>10</sup> cioè di aver ingravidato la sua promessa sposa, non una sciacquetta qualunque.

*Giacomo B. Contri*

La propria promessa sposa?

*Verenna Ferrarini*

Sì, quindi per questo viene condannato a morte dal magistrato Angelo.

I commenti di qualcuno del popolo sono interessanti: “Che dunque la lussuria è così tenuta d’occhio?”.

Isabella, sorella di Claudio – ricordiamo che Claudio è il condannato a morte –, novizia in un monastero e pronta alla professione, viene avvertita della decapitazione imminente di suo fratello, quindi si precipita da Angelo per implorare la grazia con supplica e richiamo alla clemenza. Durante il primo incontro Angelo si mostra irremovibile.

Qui sono interessanti i passaggi perché si lavora intorno alla questione dell’imputazione, che è la questione, è anche la questione che Giacomo Contri negli ultimi suoi *tweet* ha affrontato e messo bene a fuoco. Isabella novizia dice: “Non vi sarebbe potuto accadere almeno una volta nella vostra vita di commettere questo medesimo errore che rimproverate a lui, attirando sul vostro capo tutto il rigore della legge?”.<sup>11</sup> A questa proposta imputativa, Angelo risponde: “Che può importare alla legge che siano dei ladri a condannare altri ladri?”.<sup>12</sup>

Qui c’è la questione della verità.

La giovane novizia accusa Angelo di ipocrisia, quindi al di sotto del giudizio, e minaccia di denunciarlo, di gridare la sua colpa, se Angelo non firma il perdono.

La risposta di Angelo è il manifesto della prepotenza che separa il potere dalla verità, perché la frase è questa: “Quanto a te, di’ pure in giro quel che credi, la mia menzogna avrà più peso che la tua verità”,<sup>13</sup> quindi è proprio l’esercizio della prepotenza. Questo va preso anche come imputazione per ciascuno di noi.

Claudio, il condannato, cosa fa? È informato dalla stessa Isabella della proposta. Claudio non si rassegna a questa condanna e chiede a sua sorella di concedersi ad Angelo cosicché, in questo modo, gli venga salvata la testa.

Ma riprendiamo la questione del duca. Il duca, cioè colui che ha temporaneamente abbandonato il potere per affidarlo ad Angelo, in realtà non si è affatto allontanato dalla città, ma si

---

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 29.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 69.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 79.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 97.

è travestito da frate per poter sorvegliare l'andamento di questo potere che lui ha concesso, per poter capire che cosa accade.

Un giurista – di cui vi parlavo la volta scorsa che ha scritto un testo, *Eccedenza sovrana*<sup>14</sup> – ha voluto cogliere in questo atto di un duca che ha potere, che cede il potere e lo sorveglia, un movimento machiavellico.

Il duca non si è allontanato dalla città ma si è travestito da frate “così che potremo sapere se il potere muta le inclinazioni e quanto valgono le apparenze”, quindi sorveglia di nascosto l'esercizio del potere di Angelo, viene a conoscenza del suo ricatto, consiglia Isabella di acconsentire per salvare la testa al fratello, quindi è machiavellico, ma di acconsentire in che modo? Di farsi sostituire, complice il buio, da Mariana, un'altra donna amata un tempo da Angelo – è machiavellico; questo passaggio è interessantissimo – e sua promessa sposa. Le consiglia: “Tu dì che ti concedi, poi al buio...”.

Arriva Mariana, la promessa sposa ripudiata perché si è persa la sua dote con un affondamento.

L'integerrimo Angelo, kantiano, sangue puro ecc., è soddisfatto pur nell'inganno, ma subito dopo impone la condanna di Claudio: “Voglio tempestivamente la sua testa”.

Il duca-frate, che sorveglia tutto, dispone che al suo posto sia decapitato un certo Bernardino, un ubriacone, delinquente boemo che è in prigione da non si sa quanto tempo, “insensibile alla morte, disperatamente mortale e che il suo capo venga mostrato ad Angelo”,<sup>15</sup> chiamato “quel semidio, l'autorità che ci fa pagare le nostre colpe a peso”.<sup>16</sup>

Ecco, io vorrei che le frasi lette ora invitassero a lavorare sulla questione, perché credo davvero che questo testo l'affronti bene.

Quindi: “Che venga decapitato Bernardino” e a costui viene detto di prepararsi perché deve essere decapitato. Cosa succede? Che Bernardino – qui c'è una questione che non ho risolto – dichiara al boia e al duca-frate, pronto a confortarlo: “Canaglia che non sei altro! Cosa vuoi da me?”. Non risponde neanche all'autorità. “Ho bevuto tutta la notte, io non sono pronto né a morire né a ricevere conforti”.<sup>17</sup>

Secondo Francesco Maria Tedesco questo soggetto, Bernardino, bastardo e ubriacone, è colui che in qualche modo pone la sua legge dicendo che lui non ha nessuna intenzione di rispondere all'autorità – anche perché i conforti ci volevano allora per poter essere decapitati –, non risponde neanche all'autorità, la chiama “canaglia”, quindi il pensiero che viene sostenuto è proprio questo: Bernardino è colui che pone un diritto prima dello Stato: “Io non vengo”, non risponde neanche all'autorità.

Il Duca riesce anche a convincere il Bargello a salvare la vita di questo condannato, perché nel frattempo un altro è morto per influenza e quindi a costui viene tagliata la testa e portata al magistrato Angelo.

Poi – adesso devo arrivare alla fine – c'è il gran ritorno del Duca che smaschera tutto quello che è accaduto, perciò tutto quello che è accaduto viene alla luce, tutti i legami che sono stati interrotti, tutto l'inganno: tutto quello che è accaduto viene alla luce e si ricompone.

---

<sup>14</sup> F. M. Tedesco, *Eccedenza sovrana*, Mimesis, 2012.

<sup>15</sup> W. Shakespeare, *Misura per misura*, traduttore e curatore A. Lombardo, Feltrinelli, 2003, p. 153.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 159.

Qui la banalizzazione che ho trovato è il lieto fine: non è questione di lieto fine, è questione di interrogarsi se esiste la possibilità di un perdono, di una clemenza che sia giuridica.

La sanzione qual è? Il duca minaccia Angelo di decapitazione, però lo minaccia soltanto, poi di fatto lo costringe come sanzione a sposare Mariana, la donna che si è sostituita alla novizia.

Sanziona pesantemente un suo falso amico che l'ha diffamato durante tutto il periodo.

Poi dato che la novizia Isabella era molto graziosa, la invita a palazzo e propone un matrimonio con lei. Quindi questo è il finale.

La questione dell'imputazione è quella che sottende tutto il testo.

La questione del rapporto è l'ultima cosa a cui accenno: "Quanto a te, di' pure in giro quel che credi, la mia menzogna avrà più peso della tua verità".<sup>18</sup>

Giacomo Contri recentemente ha scritto: "(...) intendo invece la verità come il nesso di imputazione tra un giudizio e un atto," – qui c'è un passaggio storico notevolissimo – "al posto della tradizionale definizione della verità come adeguatezza dell'intelletto alla 'cosa' (...). Se la verità è quella di un'imputazione, la verità è giuridica e l'individuo ne è la sede".<sup>19</sup> Se cade questo nesso non si esercita nessun potere ma soltanto prepotenza o impotenza e Angelo esercita la sua prepotenza ipocrita che è negazione del potere.

### *Maria Delia Contri*

In ogni caso questo è un tema che tu potresti riprendere nel contesto di tutta una riflessione barocca, nel '600 insomma, sulla questione dell'ipocrisia e del rischio che l'ipocrisia, la menzogna, la malafede comportano.

Molière scrive *Tartufo*<sup>20</sup> e se si va a leggere, ci sono dei pezzi dei discorsi che fa Tartufo che fanno pensare: "Caspita, però è vero quello che dice". Anche il tema della malafede o il tema della dissimulazione onesta, cioè come all'interno il potere anche giuridico possa essere corrosivo.

Poi c'è tutto lo sbocco de *La vita è sogno*, secondo cui allora è tutta una finzione, ecc. ecc., ma è un tema che ha un grande peso anche per il lavoro analitico e questa è una cosa che ho appreso probabilmente da Lacan. Facendo l'analista tu devi tenere conto, perché l'hai anzitutto pensata per te stesso – a proposito di ladri che poi giudicano altri ladri, ma tu dovresti essere un ex ladro per giudicare i ladri –, della malafede della patologia: c'è malafede, c'è inganno, e bisogna tener conto di questo.

Ad ogni modo queste riflessioni di Shakespeare sicuramente sono all'interno di un grande: malafede, inganno, tartufismo, ipocrisia.

---

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 97.

<sup>19</sup> G.B. Contri, *Verità e potere*, Blog *Think!* di sabato-domenica 16-17 gennaio 2016, [www.giacomocontri.it](http://www.giacomocontri.it)

<sup>20</sup> Molière, *Tartufo*, Mondadori, 2003.

*Verenna Ferrarini*

Machiavellismo; purtroppo Machiavelli è stato malinteso in quel momento in Inghilterra.

*Maria Delia Contri*

Machiavellismo da nascondere.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine  
senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*